

# Una VOCE a SINISTRA

foglio periodico di informazione

anno 1 n. 4 LUGLIO 2008



*Rifondazione Comunista in movimento*

## **PARTITO SOCIALE: UNA STORIA SEMPLICE**

*Renato Cardazzo*

Abbiamo sperimentato il Partito potente, con cento deputati, al governo, autorevole e con un leader ultratelevisivo. Il risultato ci pare modesto. Non pensiamo ad un ritorno del partito delle avanguardie, che rappresenta la classe operaia avanzata, soggetto della trasformazione rivoluzionaria. Sarebbe una ridicola testimonianza di dogmatismo che non farebbe onore alla storia e all'elaborazione del PRC.

A noi pare che l'idea del Partito che ritorna a fare società, sia una delle poche idee buone di questi ultimi tempi. Ma come si declinano le idee nella pratica? Cosa significa ricostruire insediamenti nella società? Come cambiare nel concreto il nostro modo di agire e invece che pensare esclusivamente a dare rappresentanza alle cose che avvengono, provare in prima persona e in modo collettivo a produrre dei fatti, costruire delle cose? Si tratta di una presa di consapevolezza individuale? Di semplice sperimentazione spontanea, seguendo un po' le capacità e gli entusiasmi di ciascuno?

Quando agli arbori del movimento socialista e dei lavoratori si costruirono le cooperative di mutuo soccorso, fu tutto improvvisato? Ovviamente no. Vi era certo un bisogno diffuso, ma vi era anche una opera costante di costruzione di relazioni, dove la gente che si riconosceva in un progetto si dava assieme gli strumenti per praticarlo. Era quindi una opera che procedeva, come poi per la costruzione delle Camere del Lavoro e delle Case del Popolo, dando organizzazione ad un processo spontaneo ed evitando che si disperdesse il tessuto sociale. Erano altri tempi. Torniamo a noi. Dalle città e dai paesi dove viviamo molte sono le sollecitazioni, anche diverse. Penso alla situazione per i bambini privi di spazi per giocare, penso allo sport come forma di sviluppo delle relazioni tra ragazzi, per costruire comunità, combattendo l'idea che sport debba significare per forza competizione esasperata. Penso alle donne che si organizzano per autogestirsi asili, centri estivi. Penso ai gruppi di acquisto solidale, soprattutto a quelli che uniscono cultura del buono e della qualità all'idea solidale dei prezzi sostenibili. Penso ai doposcuola per i figli delle famiglie in difficoltà, penso alle associazioni ricreative che portano le persone a conoscere e valorizzare il patrimonio ambientale. Ma penso anche ai gruppi di operai organizzati in sindacato o no, che escono dai luoghi di lavoro e tornano a parlare nei territori. E tante altre cose possiamo pensarle assieme, per la difesa della salute, per la cultura, per la solidarietà e la cooperazione.

Ma per fare questo servono luoghi da cui partire, posti dove ciascuno si senta parte importante e nessuno sia ospite: noi comunisti, che tali vogliamo continuare ad essere, assieme a chi non lo è, senza chiedere a nessuno di dover rinunciare, ma decisi a fare insieme delle cose concrete. Abbiamo chiamato questi luoghi "Case della sinistra". Ma ora è tempo che questi luoghi annunciati diventino fatti concreti. E questi luoghi siano finalmente aperti.

*Intervista a Sebastiano Bonzio - Consigliere Comunale PRC Venezia*

## **LA "QUESTIONE CASA"**

**1) Dopo tre anni dalla elezione di questa Giunta e dall'inizio della tua attività in Consiglio comunale che bilancio ti senti di fare sullo specifico tema delle politiche per la residenza a Venezia.**

Penso di non affermare nulla di sconvolgente ed ingeneroso se parlo di un bilancio fortemente negativo. D'altro canto la somma dell'insipienza di questa Amministrazione è contenuta all'interno delle dichiarazioni dell'Assessora alla Casa Mara Rumiz che, di fronte al dramma di 2900 famiglie partecipanti al bando per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, ha avuto il coraggio di affermare che le assegnazioni sarebbero state una trentina. Una dichiarazione di impotenza ed inadeguatezza che si commenta da sola! Ma sul fronte abitativo sono tutti i numeri della Giunta Cacciari a formare la cifra di una débâcle: le centinaia di famiglie che, a fine 2007, si sono viste sottrarre, attraverso una norma regionale assurda, avvallata dal complice silenzio del Comune di Venezia, il contributo per gli affitti erogati con due anni di ritardo, le 600 sentenze di sfratto esecutivo pendenti, i 170 alloggi alienati per acquistarne 30, il costante aumento degli sfratti per morosità, le centinaia di alloggi comunali ed ATER lasciati vuoti. Soprattutto è drammatica l'assoluta ed incontrastata deregulation del mercato della locazione, particolarmente nella Città Storica ma non solo, sempre più esposto alle logiche predatorie del mercato, a fronte dell'assenza di un "mercato sociale" dell'affitto. Resta solo da domandarsi se si tratti di una disfatta oppure dell'apoteosi di un Sindaco e di una Giunta eletti grazie al sostegno di un blocco sociale ben preciso, all'interno del quale hanno un ruolo rilevante le lobbies della rendita immobiliare di tipo parassitario.

**2) Sul fronte dell'emergenza casa va sempre più assumendo caratteri eccezionali il fenomeno degli sfratti per morosità, che proposte avanza su questo fronte il gruppo di Rifondazione Comunista**

Quella degli sfratti per morosità rappresenta la vera e propria emergenza! Va detto che, in materia, l'unico strumento concreto messo in atto dal Comune di Venezia negli ultimi tre anni è frutto di una proposta del Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista recepita dal Consiglio Comunale che, accogliendo un nostro emendamento, ha incrementato di centomila euro i contributi per il sostegno abitativo allo scopo di "dotare l'Amministrazione di uno strumento e di relative risorse economiche ai fini della



prevenzione del fenomeno della morosità indotta da impoverimento con particolare attenzione alle spese dovute ai così detti oneri accessori". Non solo un semplice stanziamento di risorse ma l'introduzione di un principio: chi non riesce a far fronte al pagamento del canone di locazione a causa dell'oggettivo stato di impoverimento in cui versa, non solo non può essere criminalizzato ma, al contrario, ha il diritto all'assistenza ed al sostegno da parte dell'Amministrazione! Aiuto che nel 2007 si è concretizzato in 248 casi per più di 200.000 € di contributi.

**3) Hai recentemente sostenuto e dato visibilità istituzionale al caso di un gruppo di donne e mamme veneziane che da anni occupano alloggi dell'Ater. Ci puoi riassumere questa vicenda e lo stato attuale della loro situazione**

Comincio con il dire che, personalmente, non sono tra quelli che difendono le occupazioni di alloggi "senza se e senza ma". Al contrario, specie quando esse si rivolgono verso il patrimonio residenziale pubblico, ritengo finiscano più che altro per trasformarsi in una foglia di fico, per politici e dirigenti dei Comuni e delle ATER, con le quali coprire la vergogna di un patrimonio residenziale pubblico utilizzato in modo criminoso, spesso vuoto da anni! Questa premessa mi sembra essenziale per inquadrare il disagio sociale che ha costretto queste venezianissime donne

e mamme ad occupare alcuni alloggi Ater a Venezia per assicurare una sistemazione dignitosa a loro ed ai loro figli. Alloggi che giacevano vuoti ed inutilizzati da anni, sottratti alla loro essenziale funzione sociale dall'inefficienza di chi li gestisce. Un disagio che si è incrociato con le mille inefficienze della politica e della burocrazia veneziana di fronte alle quali, francamente,

proprio non riesco a condannare un atto di forza che è frutto dell'exasperazione ed, in ultima istanza, di questa società dei diritti negati! Per questo ho ritenuto giusto sostenere una vertenza finalizzata all'apertura di un percorso, già calcato in passato, che faccia uscire dalla semi-legalità le donne occupanti per traghettarle, con gradualità, verso la stabilizzazione ed alla soddisfazione di un diritto essenziale qual è quello all'abitare.

**4) La progettata costruzione del campo di via Vallenari ha scatenato le proteste dei residenti e la strumentalizzazione della destra più reazionaria. Lo slogan della manifestazione di An e Lega era: "case ai veneziani no al campo nomadi". Qual è il tuo giudizio sulla questione?**

Lo slogan che hai citato è lo specchio della profonda ignoranza e malafede di quelle forze politiche. Ignoranza perché ignorano il fatto che i Sinti sono veneziani ed i termini reali del dramma abitativo che percorre il Comune di Venezia. Questo traspare anche dai dati sparati in libertà da Mazzonetto, il quale non sa (o finge di non sapere) che le case non sono sottratte né dai nomadi né dai migranti: semplicemente le case, a causa della citata, devastante, azione della giunta Cacciari e della lunga assenza di una politica governativa per la realizzazione di edilizia sociale degna di questo nome (assenza interrotta dall'ottimo operato di Paolo Ferrero come ministro alla Solidarietà Sociale, prima della caduta del Governo Prodi), non ci sono, per nessuno! Malafede perché mi devono spiegare come fanno a cavalcare la tigre dell'edilizia residenziale pubblica, contrapponendola al campo nomadi (che campo nomadi non è), loro che sono per l'alienazione totale della stessa. Per quanto riguarda la vicenda del villaggio Sinti di via Vallenari, ritengo che ci siano forti responsabilità da parte di questa Amministrazione nel non averne adeguatamente accompagnato la realizzazione in quel territorio, mediando le contraddizioni e le possibili difficoltà culturali, fornendo risposte ai dubbi ed alle preoccupazioni. Con la sua condotta indolente la Giunta Cacciari ha spianato la strada, sopra un terreno delicato e friabile, alle strumentalizzazioni più bieche e destrorse. Ha reso possibile che si scatenasse la più classica delle tempeste in un bicchiere d'acqua. Io penso, per esempio, che alcuni (legittimi) timori relativi alla svalutazione del valore degli immobili avrebbero potuto essere demoliti attraverso la semplice costruzione di adeguate forme di "risarcimento urbanistico". Anche sotto il profilo sociale e culturale si sarebbe potuto fare di più, attraverso il dialogo, lavorando a reali iniziative che promuovessero l'interculturalità, la reciproca conoscenza e l'integrazione. Ricordando che integrazione però

non è assimilazione. Rrom e Sinti hanno storie, culture, lingue millenarie che devono essere riconosciute e trovare un loro spazio all'interno della società italiana. Detto questo penso che oggi vada sostenuta la proposta di realizzare il villaggio Sinti di via Vallenari, un'opera che fornisce una prospettiva di oggettivo miglioramento di vita a quelle famiglie superando, così come richiesto dalle stesse organizzazioni maggiormente rappresentative di Rrom e Sinti, la logica ghettizzante del campo nomadi intesi come luoghi di segregazione, causa di disagio, emarginazione e criminalità. Il villaggio Sinti di via Vallenari è cosa ben diversa dai campi nomadi veicolati nell'immaginario collettivo dai principali canali mass mediatici, una nuova e più adeguata modalità residenziale. Solo chi non conosce il progetto o chi è in malafede può affermare il contrario

***Leghisti difensori della sicurezza o semplicemente furbetti?***

**DOPPIO STIPENDIO**

**R.C.**

A proposito di fannulloni, che è argomento molto in voga tra ministri berlusconiani e giornalisti di regime. In questi giorni Favaro Veneto quartiere alla periferia nord est della terraferma di Mestre è al centro dell'iniziativa della Lega Nord. Motivo della mobilitazione padana? La costruzione di un campo per i Sinti che da circa 35 anni abitano, lavorano, vivono a Venezia. Un progetto che prevede la

costruzione di un mini villaggio capace di ospitare, con decoro, questa parte della popolazione. Una scelta condivisibile, che non nega altri diritti ed altre emergenze che vanno con la stessa concretezza affrontate e risolte. A capeggiare la rivolta leghista è l'on. Corrado Callegari, attivissimo davanti all'improvvisato presidio, in prima fila nelle manifestazioni "contro gli zingari", protagonista in parlamento.

Ma chi è questo signore. Il padano Callegari è l'Amministratore unico di Veneto Agricoltura, la società della Regione Veneto che si occupa del settore "primario" (agricoltura) e del territorio. Una società che dispone di straordinarie risorse finanziarie e decide una quantità di progetti ed interventi. Scontato dire che l'Amministratore unico di Veneto Agricoltura riceve dalla Regione un lauto stipendio, che si dice debba rispondere alle responsabilità e all'impegno richiesto (anche se a nostro avviso si tratta di posti occupati da lottizzazione e spartizione politica e non sulla base di reali competenze).

Ora se l'on Callegari passa il suo tempo tra i palazzi romani da parlamentare ben retribuito; se

poi il resto del suo tempo lo passa tra ronde padane, marce anti zingari, presidi anti Sinti, viene spontaneo chiedersi: è legittimo che tale signore riceva due stipendi (a proposito di casta)? E' giusto che l'Amministratore Unico di Veneto Agricoltura passi il suo tempo in tutt'altro affaccendato?

Oppure se si parla di fannulloni si parla sempre e solo delle ultime ruote del carro?



**Il ministro si dimetta**

## **INSEGNATI PRECARI A VITA?**

*Federica Casanova Borca*

Il debito pubblico causato dall'incapacità della classe politica italiana non verrà risanato dalla lotta all'evasione fiscale, dal taglio degli enti inutili, dalla riduzione di superstipendi e manager di Stato; a pagare sarà la scuola pubblica italiana da cui verranno tagliati 190.000 posti di lavoro in 3 anni.

Il ministro Gelmini si dimostra un pupazzo nelle mani di Tremonti, che controllerà l'effettiva attuazione dei tagli facendole da "tutore"; questo fatto rende ridicoli i continui richiami alla meritocrazia di cui la Gelmini si riempie la bocca.

Il governo ha gettato la maschera: il suo unico obiettivo è tagliare gli organici per risparmiare sugli stipendi degli insegnanti a scapito della qualità della didattica: emblematica e ridicola la riproposizione del maestro unico per le scuole elementari che tutte le ricerche pedagogiche giudicano meno efficace del modulo con 3 maestre. Il taglio dei posti avrà conseguenze drammatiche sulle scuole: le classi saranno di 35, 40 alunni con la totale impossibilità di fare lezione in totale spregio alla legge sulla sicurezza 626; le famiglie dovranno fare fronte a tutte le spese: già adesso in molte realtà sono costrette ad autofinanziarsi per comprare il sapone ed addirittura la carta igienica.

Gli insegnanti precari perderanno il lavoro, ma il ministro Gelmini ha pronta una soluzione che dimostra il suo totale disprezzo nei confronti della

categoria: "Mi piacerebbe parlarne col sottosegretario al Turismo perché una parte di queste persone potrebbe avere un'opportunità di lavoro in un contesto di rilancio del sistema Paese". Insomma gli insegnanti precari si sono laureati, abilitati, specializzati con corsi di formazione professionale, hanno fatto la gavetta per anni per sentirsi consigliare da un inesperto ministro trentacinquenne di fare le guide turistiche o gli animatori nei villaggi vacanze... La proposta è vergognosa e ridicola visto che viene da un ministro che non ha alcun titolo e competenza specifica per occupare un posto così importante. Sulle immissioni in ruolo il ministro ha fatto solo vaghe promesse senza prendere impegni precisi: "Nei prossimi giorni ci saranno immissioni in ruolo, ma preferisco non dare cifre". Vorremmo ricordare al ministro Gelmini, dottore in legge, che il Parlamento italiano ha votato nel 2006 la Finanziaria che prevedeva un piano triennale di 150.000 immissioni in ruolo di cui è stata effettuata solo la prima tranche di 50.000 immissioni: la legge deve essere rispettata da tutti, anche dai ministri! Caro ministro Gelmini, ha un unico modo per recuperare la dignità umana e politica che il suo appoggio al DPEF ha definitivamente cancellato: dia le sue dimissioni, immediate ed irrevocabili. Perderà la poltrona, riconquisterà la stima del mondo della scuola che altrimenti perderebbe in modo irrevocabile! E si ricordi: senza dimissioni avrà una opposizione durissima: nelle graduatorie sono iscritti circa 300.000 docenti precari. Queste persone non si faranno cacciare così facilmente, non si faranno buttare via dopo essere stati spremuti come limoni quando servivano al buon funzionamento delle istituzioni scolastiche. Caro ministro, ci dia retta: si dimetta subito e lasci la scuola pubblica nelle mani di qualcuno che ne abbia veramente a cuore il futuro.



*Sicurezza sul lavoro, tante chiacchiere o piccoli gesti concreti?*

## **QUATTRO OPERAI MORIRONO NEL ROGO DELLA UMBRIA OLII, L'AZIENDA CHIEDE SOLDI AI PARENTI DELLE VITTIME**

La notizia ha dell'incredibile: i titolari dell'azienda olearia "Umbria Olii", di Campello sul Clitunno, che fu vittima di un devastante incendio nel novembre del 2006, nel quale persero la vita quattro operai - un quinto fu gravemente ferito - hanno chiesto alle famiglie dei cinque operai un risarcimento di 30 milioni di euro. Le vittime lavoravano per una ditta esterna impegnata in interventi di manutenzione. Inutile dire quanto si provi ribrezzo per tali comportamenti.

Ma è anche inutile dire che questo è un "fulmine a ciel sereno". Non si possono confondere le parole della neo presidentessa di Confindustria. La sua pubblica e arrogante difesa del diritto a porre veti su ogni provvedimento di legge che in qualche modo possa essere efficace contro gli incidenti e le morti sul lavoro, la dice lunga.

Protetti dal Governo, con un Partito Democratico ridotto a broda gelatinosa inerme, con la sinistra in ginocchio, questi signori si sentono impuniti, liberi di manifestare tutta la loro prepotenza.

Si possono dire molte altre cose, ma quello che non si può fare è semplicemente dare libero sfogo alle chiacchiere, senza obiettivi. Va bene la lotta sindacale, vanno bene le mobilitazioni per nuove leggi severe, i controlli...ma, almeno in questo caso specifico, si può provare una qualche forma di coinvolgimento concreto, a proposito di Partito sociale che oltre a dire le cose le pratica direttamente? In questi giorni il gip di Spoleto dovrà decidere se rinviare a giudizio il titolare della Umbria Olii Giorgio Del Papa per omicidio colposo plurimo, disastro colposo, e violazioni a norme per la sicurezza del lavoro, con l'aggravante della colpa con previsione dell'evento. Ma noi proviamo a mandare a dire all'iniziativa dell'amministratore delegato della Umbria Olii, quale è la nostra opinione?

**NESSUNO CI OBBLIGA AD ACQUISTARE I PRODOTTI DI QUESTI SIGNORI**

Il gruppo Umbria Olii Spa è fondata nel 1945 dalla famiglia Del Papa, nel corso degli anni evolve la sua struttura da commerciale ad Industriale fino all'attuale realtà che ingloba al suo interno una tra le maggiori raffinerie di olii di oliva d'europa, un'azienda conserviera, la

Compagnia Alimentare Italiana, la Stock Sinergy Civitterminal, per lo stoccaggio e la movimentazione liquidi alimentari nel porto di Civitavecchia, la Olivella srl. che vede la luce nel 2004 come società di marketing, per la creazione e commercializzazione della linea cosmetica al 100% d'olio vergine di oliva.

**PROPONIAMO UN ESEMPIO DELLE AZIENDE CON CUI LA UMBRIA OLII HA COLLABORATO:**

MONINI - CARAPPELLI - BERTOLLI - MINERVA OLI - GRUPPO SALOV (SAGRA - BERIO) - HEINZ - CIRIO - GRUPPO CREMONINI SYSCO - WORLD FINER FOOD - FRESH DIRECT - COLES

**PRODOTTO STORICO DELL'AZIENDA E' L'OLIO D'OLIVA ED EXTRAVERGINE DEL PAPA**



*Berluscompensiero*

## **UN APPLAUSO DA PEDOFILI, STUPRATORI E DELINQUENTI DI OGNI CATEGORIA.**

*Alfonso Pascarella*

Sequestri, rapine, furti, associazioni a delinquere, stupri e violenze sessuali, aborti clandestini, usura, sfruttamento della prostituzione, omicidio colposo per medici e pirati della strada, traffico di rifiuti, bancarotta fraudolenta, frodi fiscali, violenze private, maltrattamenti in famiglia, corruzione, abuso d'ufficio, peculato, rivelazione di segreto d'ufficio, intercettazioni illecite, reati

informatici, detenzione di materiale pedopornografico, molestie, truffe, adulterazione di cibi, incendi dolosi, detenzione abusiva di armi, morti per l'amianto.

Questa è la criminalità "minore" che da ieri al Senato della Repubblica si è deciso di sospendere! Su questi processi si abatterà la scure della sospensione, generando tonnellate di carte per avvertire le parti in causa. Questa è la resa definitiva della giustizia in Italia.

**BEN FATTO POPOLO DELLA LIBERTA' E LEGA NORD!**

Era questa la risposta che il Vostro Elettorato si attendeva per risolvere il problema sulla "percezione di insicurezza" che da due anni avete seminato su stampa e televisione.

I vertici della Lega Nord e di Alleanza Nazionale in campagna elettorale amavano dire: "... noi non abbiamo votato l'indulto voluto dalla Sinistra". Perché quello votato ieri cos'è? Invece di indulto è forse un'amnistia mascherata (ancora peggio)?



**Cinema & Società**

## **CHE GUSTO C'E' A FARE SEMPRE DA COMPARSE?**

**Elena Carradori**

Di solito non trattiamo nei nostri mezzi di comunicazione (giornale, internet, email) di cinema, ma stavolta è quasi d'obbligo, con l'ondata di nuovo "neorealismo" italiano che ha travolto il festival di Cannes con "Gomorra" ed "Il Divo".

Due film che avevano la concreta possibilità di essere pesanti, buoni per la critica ma non per il pubblico, che si sa è di solito di palati più grossolani. Ed invece al grande clamore di Cannes ha subito fatto seguito il pienone nei cinema ed ovviamente ha dato il via alle immancabili polemiche.

La moglie di Tronchetti Provera, Afef, ha dichiarato "i panni sporchi si lavano in casa,

*perché poi gli altri (all'estero) se ne approfittano di noi, appena si vede qualcosa di noi, Dio come si divertono".*

Scandalo. Ma è sempre necessario parlare delle nostre vergogne per fare dei film interessanti anche per l'estero? Quanti di noi l'hanno pensato oppure l'hanno sentito dire da qualcuno? In tanti, se ci penso anche i miei genitori continuano ad affermare che il serial "La piovra" ci ha rovinato all'estero.

Ma proprio questo è il punto: **Il problema non è che l'Italia è una vergogna. E' una vergogna che se ne parli.**

Inviterei invece tutti a riflettere sul fatto che, sì, l'Italia è una vergogna, ma è necessario che se ne parli, forse siamo ancora in tempo per fare qualcosa. Forse.

Dei due film alcune cose mi hanno colpita particolarmente, non voglio però divulgarmi troppo nel trattare due capolavori di cui tutti hanno già detto praticamente tutto.

Su Gomorra. Il libro l'ho letto a pezzi, non era facile, ci riproverò, promesso. Nel film ciò che mi ha colpito di più è la mini storia che tratta dei rifiuti. A differenza del degrado, dei modi violenti e scurrili che fanno da collante a tutto il film, la storia della *monnezza* è, paradossalmente, quella più pulita. I protagonisti sono dei "signori", vestiti bene, modi educati, dei *self made man*. Dietro l'ipocrisia, dietro alle bugie, dietro alla faccia del perbenismo si nasconde il male peggiore. E questo è il nostro paese. Un paese che, attraverso le tv, i giornali, i politici, tratta la questione della *monnezza* come qualcosa che riguarda le famiglie. Come se tutto il casino dei rifiuti fosse provocato solo dai rifiuti domestici e non dai rifiuti che illegalmente partono da qui, dalle fabbriche di Porto Marghera, o da altri luoghi che producono schifezze mortali. Mai un approfondimento reale dei traffici della camorra che ci stanno dietro alla *monnezza*. Mai. Mai nessuna denuncia concreta contro i boss. Mai. Se non il libro di Saviano. Ragazzo che vive scortato 24 ore su 24 perché dotato di coraggio, che dovrebbe essere una virtù ma che in Italia è piuttosto un difetto.

Nella storia della *monnezza* c'è la frase più bella del film, "Questo paese di merda ce l'abbiamo mandato noi in Europa", dove noi significa i *self made man*, i camorristi, gli ipocriti, i pronti a tutto pur di fare i loro interessi, quelli che vogliono mandare l'esercito a sparare contro la gente che non ce la fa più a vivere sommersa dallo schifo e che giustamente protesta e lotta contro discariche e termovalorizzatori.

Su "Il Divo". L'unica cosa che mi sento di affermare di fronte a questo capolavoro, che è riuscito a tenermi incollata alla sedia con dei ritmi così veloci e con una musica rock che mai avrei

collegati alla lentezza del mellifluido Giulio Andreotti, è che il ritmo, la storia, hanno la capacità di creare un tale stato di ansia nel vedere narrata in un modo terrificante 40 anni di storia d'Italia. In ogni film, nel bene e nel male, si aspetta il finale. In questo caso il finale non c'era, perché in effetti non esiste. Siamo noi adesso il finale? Cosa è l'era Berlusconi il finale? Non c'è il finale, perché noi stessi siamo parte del film, comparse di una storia d'Italia che tra qualche anno qualcun altro metterà in scena. È questo mi ha sconvolto: pensare che ora è molto peggio. Per tutta la durata del film, che intreccia feste con il dj Pomicino, soldi buttati, stragi di mafia, inciuci politici, raccomandazioni, chiesa corrotta, mani pulite, e su tutto i fantasmi di Moro, Falcone, Borsellino che aleggiavano come vittime sacrificali della corruzione italiana, ciò che mi creava più ansia era proprio pensare che oggi, al confronto del passato, la situazione è a rotoli. Sembra che non ci siano speranze, perché la storia di Giulio Andreotti era solo il preludio della decadenza della Repubblica Italiana. Uno stato che attualmente ha come collante le tette ed i culi delle veline, l'inno nazione cantato o dai fascisti o dai calciatori, la televisione più becera e sciatta che si potesse mai immaginare, i matrimoni di gente infima e cafona come Briatore e su tutti lui, quello che oramai ci siamo rassegnati ad avere come capo governo chissà ancora per quanto, quello che ha sdoganato tutta questa contro cultura attraverso bombardamenti mediatici che neanche la propaganda nazista. Ma quando ci riorganizziamo con una opposizione seria ed efficace? Non intendo fare da comparsa in un film di cui qualcuno ha già scritto la sceneggiatura.



## LAVORI IN CORSO IN CONSIGLIO REGIONALE

Il gruppo consiliare PRC – Sinistra Europea in questo mese di giugno è stato impegnato in due diverse attività di confronto con realtà locali del territorio del Veneto, per elaborare insieme delle strategie di lavoro comune da riportare nel lavoro del Consiglio Regionale.

Le due attività sono:

- incontri con i gruppi di acquisto solidale (GAS) del Veneto, per definire insieme i criteri per l'istituzione dell'Albo Regionale dei GAS al fine di sostenerne le attività a livello economico, così da incentivarne il più possibile la diffusione nei termini di intenti e di valori atti a promuovere un nuovo modello di sviluppo incentrato sulla solidarietà. I gruppi incontrati sono quelli delle realtà territoriali di Venezia, Padova, Treviso, Riviera del Brenta; oltre a questi contatti diretti, con altri gruppi il rapporto è stato meno diretto, mediato dal telefono e dalla posta elettronica, ma sempre nei termini di confronto e scambio per realizzare un piano regionale organico e preciso di interventi per lo sviluppo di queste nuove modalità di consumo.

- Incontri con associazioni e movimenti di comunità rom e sinti per la realizzazione di una nuova proposta di legge di tutela e valorizzazione delle minoranze rom e sinti in Regione del Veneto. Attualmente queste comunità stanno scontando il fatto di essere nell'occhio del ciclone in quanto capri espiatori di tutto il malessere e la decadenza in cui è precipitato questo paese. A livello regionale ci sono due diverse proposte di legge presentate dalla Lega e da Alleanza Nazionale, ambedue fortemente razziste e discriminatorie. Il lavoro che stiamo svolgendo come Gruppo PRC, insieme all'Opera Nomadi di Padova, al Comitato Rom e Sinti, all'associazione SucarDrom, all'associazione OsservAzione, all'Opera Nomadi di Vicenza, è stato pensato per la creazione di una legge il più possibile innovativa, rispettosa, che preveda nuove forme di convivenza ed incontro culturale.

# Il Declino (di una Civiltà)



Roma 23.06.08 Momento di apertura del  
più grande Centro commerciale d'Italia.

**Ci scusiamo con gli interessati di non  
disporre di pecette nere per tutti.**

*"Dovendo riassumere, direi questo: tutti a sentire, nell'aria, un'incomprensibile apocalisse imminente; e, ovunque, questa voce che corre: stanno arrivando i barbari. Vedi menti raffinate scrutare l'arrivo dell'invasione con gli occhi fissi nell'orizzonte della televisione. Professori capaci, dalle loro cattedre, misurano nei silenzi dei loro allievi le rovine che si è lasciato dietro il passaggio di un'orda che, in effetti, nessuno però è riuscito a vedere. E intorno a quel che si scrive o si immagina aleggia lo sguardo smarrito di esegeti che, sgomenti, raccontano una terra saccheggiata da predatori senza cultura. I barbari, eccoli qua. Ora: nel mio mondo scarseggia l'onestà intellettuale, ma non l'intelligenza. Non sono tutti ammattiti. Vedono qualcosa che c'è. Ma quel che c'è, io non riesco a guardarlo con quegli occhi lì. Qualcosa non mi torna."*

*Alessandro Baricco – I barbari*

## **REDAZIONE**

Gruppo PRC Sinistra Europea tel. 0415256378 fax .0412701468  
sinistraveneta@gmail.com - carradorie@consiglioveneto.it

*www.prcregioneveneto.com*